

1. Nella scena quinta del terzo atto della *Pentolina Megadoro*, che s'è impegnato a sposare senza dote la figlia d'Euclicione, dice che gli amici, informati da lui del caso, gliene han data lode:

Mi lodano. Dicon che mi consiglia bene il cervello e con saviezza. — E in verità se facessero gli altri ricchi come si fa da me; se le figliuole dei poveri pigliassero in spose senza dote, e a casa le menassero: e molto più concorde questa città sarebbe, ed a noi meno invidia la gente porterebbe, e le donne il castigo ancor più temerebbero, e da noi meno spese d'adesso si farebbero. Sembra cosa eccellente questa alla maggioranza dei cittadini; è avversa l'avidà minoranza, per la cui cupidigia e insaziabilità ne l'opinione pubblica nè la legge non ha freno alcuno (1).

(1) *Aulul.*, III. v.

Laudant: sapienter factum et consilio bono.
Nam meo quidem animo si idem faciant ceteri
Opulentiores, pauperiorum filias
Ut indotatas ducant uxores domum:
Et multo fiat civitas concordior,
Et nos minore invidia utamur quam utimur,
Et illae malam rem metuunt quam metuunt magis,
Et nos minore sumptu simus quam sumus.
In maxumam illuc populi partemst optimum,
In pauciores avidos altercatio est,
Quorum animis avidis atque insatietatibus
Neque lex neque rumor capere est qui possit modum.